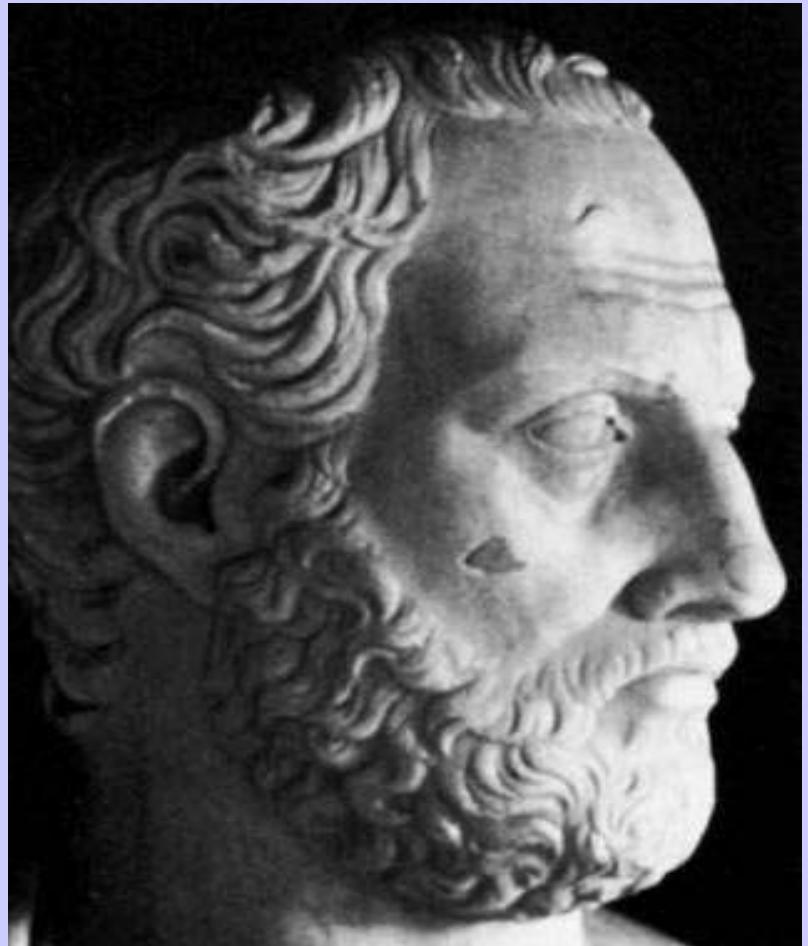


# Tucidide

L'ateniese Tucidide (ca. 460-403 a C.) narra "in diretta" la Guerra del Peloponneso fra Ateniesi e Spartani (431-404), ritenendola la più grande fino ad allora avvenuta.



## Struttura generale delle *Storie*

I Libro: Ἀρχαιολογία. Sguardo riassuntivo sulla storia della Grecia dalle origini. Le immediate cause della guerra: il conflitto fra Corinto e Corcira. Flashback: la πεντηκονταετία. Ripresa delle premesse della guerra. Flashback: la morte di Pausania e di Temistocle. Ripresa della narrazione.

II Libro: Primi tre anni di guerra, con Pericle stratega ad Atene. Morte di Pericle.

III Libro: 428-426 a.C. (Guerra Archidamica): ad Atene emerge il democratico radicale Cleone. Repressione della ribellione di Mitilene.

IV Libro: 425-423 a.C. Conquista spartana di Anfipoli da parte di Brasida.

V Libro: 422-416 a.C. Morte di Cleone e Brasida ad Anfipoli. Pace di Nicia.

Il “2° proemio”. L’emergere politico di Alcibiade. Dialogo dei Meli.

VI-VII 415-413 a.C.: Spedizione ateniese in Sicilia. Lo scandalo delle Erme  
e il passaggio di Alcibiade agli Spartani. Il disastro siracusano.

VIII Libro: 413-411 a.C. Guerra di Decelea. Vittoria ateniese a Sesto  
sull’Ellesponto

## Dati biografici

Le notizie biografiche pervenuteci riguardo a Tucidide sono scarsissime e talora difficilmente compatibili.

Nato attorno al 460 a.C. da famiglia illustre, imparentata con Milziade, aveva il controllo di miniere presso Σκαππή "Υλη, fra Macedonia e Tracia. Durante la guerra del Peloponneso era stato inviato come stratega prima a Taso (422 a.C.), poi in vano soccorso ad Anfipoli, caduta nel 422 a.C. in mano agli Spartani.

Nel cosiddetto Il proemio (V libro cap. 26) lo scrivente ricorda un esilio di 20 anni a Sparta dopo la strategia ad Anfipoli. Secondo Aristotele tuttavia Tucidide era ad Atene nel 411 a. C. per il processo all'aristocratico Antifonte, di cui del resto loda il discorso che non lo salvò dalla condanna a morte.

Altre fonti parlano di un soggiorno presso il re di Macedonia Archelao (che regnò dal 431-399 a. C.).

Secondo Plutarco (*Vita di Cimone*, 4) Tucidide morì ucciso presso le miniere, mentre Marcellino (*Vita di Tucidide*, 32) parla di una uccisione ad Atene dove venne sepolto.

Secondo Diogene Laerzio (2,57) la sua opera lasciata inedita fu fatta conoscere da Senofonte "anche se avrebbe potuto appropriarsene".

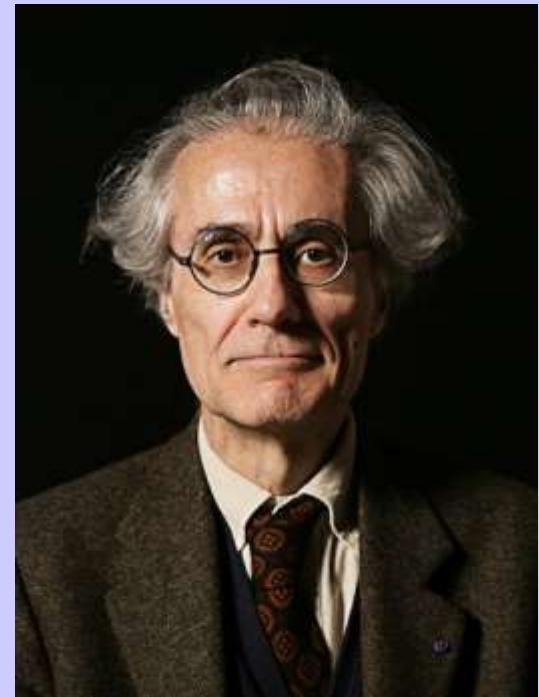
# Problemi testuali e biografici

L'opera di Tucidide presenta varie discontinuità. La presenza di un secondo proemio a metà dell'opera (V, 26) sembra pleonastica rispetto a quello del I libro e può giustificarsi con una seconda fase di lavoro. L'VIII libro mostra inoltre caratteristiche formali diverse dai precedenti (assenza di discorsi) che fanno pensare ad appunti non ancora rielaborati, mentre la ripresa del racconto nelle *Elleniche* di Senofonte (430-355 a. C. ca.) mostra aspetti tucididei stilisticamente e metodologicamente distinti rispetto al resto dell'opera.

E' quindi possibile che parte del materiale lasciato incompiuto di Tucidide sia stato reimpiegato da Senofonte, che aveva curato personalmente la pubblicazione dell'opera di Tucidide, come si evince da una frase peraltro non chiarissima della biografia di Senofonte inserita nelle *Vite di Filosofi* di Diogene Laerzio. Non si possono al contempo escludere anche interventi redazionali di Senofonte nei libri attribuiti a Tucidide.

Secondo lo storico e filologo Luciano Canfora la notizia dell'esilio ventennale da Atene dello scrivente, difficile da immaginare per un cronista così attento agli eventi interni di Atene, sarebbe un appunto inserito in prima persona da Senofonte, che in effetti fu a lungo esule in territorio spartano all'inizio del IV secolo. L'indicazione cronologica riferita dalla principale tradizione manoscritta μετὰ τὴν ἐς Ἀμφίπολιν στρατηγίαν (“dopo l'incarico di stratega contro Anfipoli”), riferibile agli eventi bellici del 422 a.C. (non compatibili con Senofonte ma solo, non senza problemi, con Tucidide) sarebbe da leggere, seguendo una diversa tradizione manoscritta, μετὰ τὴν ἀμφίπολιν στρατηγίαν e da tradurre, sulla base di un parallelo di Eschilo, “dopo la campagna militare che attanagliò la città”, cioè dopo la guerra civile, con riferimento al periodo del governo filospartano dei 30 tiranni e al ruolo di Senofonte (402). In precedenza Canfora aveva espunto ἐς Ἀμφίπολιν a partire dalla sua assenza in una citazione del passo da parte di Aristotele, ritenendo che il riferimento al ruolo di stratega riguardasse la spedizione dei diecimila contro i Persiani di Artaserse narrata nell'*Anabasi*.

Per Canfora Tucicide doveva essere stato un sostenitore del governo oligarchico dei 400 (411 a.C.), simpatizzante di Antifonte, ritiratosi da Atene in Macedonia dopo la condanna a morte di questo.



## •LA STORIA SECONDO TUCIDIDE

- Essa non deve mirare al divertimento del pubblico attraverso l'indulgenza al favolistico (**τὸ μνθῶδες**), ma all'acquisizione definitiva della verità dei fatti con esattezza (**ἀκρίβεια**). In questo modo la storia diventa possesso per sempre (**κτῆμα ἐς αἰεῖ**).
- Il metodo storico è ispirato al rigore scientifico della scuola medica di **Ippocrate** (concetto di **prognosi**, cioè previsione applicata alla storia).
- Si distingue fra **cause apparenti** (**αἰτίαι**) e **causa profonda** (**ἀληθεστάτη πρόφασις**) degli eventi (NB: la terminologia non è fissata rigorosamente, talora **πρόφασις** indica anche pretesto)
- visione laica della storia: al posto dell'intervento divino v'è solo la presenza del fattore imponderabile (la **τύχη**), che non esclude allo stesso tempo la constatazione di una necessità (**ἀνάγκη**) immanente alle realtà umane
- rilettura critica dei racconti del passato: la guerra di Troia non era stata così grande come si credeva

1 Θουκυδίδης Αθηναῖος ξυνέγραψε τὸν πόλεμον τῶν Πελοποννησίων καὶ Αθηναίων, ὡς ἐπολέμησαν πρὸς ἄλλήλους, ἀρξάμενος εὐθὺς καθισταμένου καὶ ἐλπίσας μέγαν τε ἔσεσθαι καὶ ἀξιολογώτατον τῶν προγεγενημένων, τεκμαιρόμενος ὅτι ἀκμάζοντές τε ἦσαν ἐς αὐτὸν ἀμφότεροι παρασκευῇ τῇ πάσῃ καὶ τὸ ἄλλο Ἑλληνικὸν ὁρῶν ξυνιστάμενον πρὸς ἑκατέρους, τὸ μὲν εὐθύς, τὸ δὲ καὶ διανοούμενον. Κίνησις γὰρ αὕτη μεγίστη δὴ τοῖς Ἑλλησιν ἐγένετο καὶ μέρει τινὶ τῶν βαρβάρων, ὡς δὲ εἰπεῖν καὶ ἐπὶ πλεῖστον ἀνθρώπων.

Tucidide di Atene scrisse la guerra dei Peloponnesiaci e degli Ateniesi, come la combatterono gli uni contro gli altri, **iniziano subito quando scoppia e prevedendo che sarebbe stata importante e particolarmente memorabile rispetto a quelle accadute prima**, deducendolo dal fatto che si avviavano ad essa essendo al massimo della potenza sia gli uni che gli altri per l'intero apparato militare e vedendo che la restante Grecità si alleava con gli uni o con gli altri, in parte subito, e in parte anche ne aveva l'intenzione. Questo sommovimento infatti fu grandissimo certamente per i Greci e per una parte dei barbari e per così dire anche per la maggior parte degli uomini.

I 21. ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων τεκμηρίων ὅμως τοιαῦτα ἃν τις νομίζων μάλιστα ἄδιηλθον οὐχ ἀμαρτάνοι, καὶ οὕτε ὡς ποιηταὶ ὑμνήκασι περὶ αὐτῶν ἐπὶ τὸ μεῖζον κοσμοῦντες μᾶλλον πιστεύων, οὕτε ὡς λογογράφοι ξυνέθεσαν ἐπὶ τὸ προσαγωγότερον τῇ ἀκροάσει ἢ ἀληθέστερον, ὅντα ἀνεξέλεγκτα καὶ τὰ πολλὰ ὑπὸ χρόνου αὐτῶν ἀπίστως ἐπὶ τὸ μυθῶδες ἐκνενικηκότα, ηὔρησθαι δὲ ἡγησάμενος ἐκ τῶν ἐπιφανεστάτων σημείων ὡς παλαιὰ εἶναι ἀποχρώντως. καὶ ὁ πόλεμος οὗτος, καίπερ τῶν ἀνθρώπων ἐν ᾧ μὲν ἃν πολεμῶσι τὸν παρόντα αἱὲ μέγιστον κρινόντων, παυσαμένων δὲ τὰ ἀρχαῖα μᾶλλον θαυμαζόντων, ἀπ' αὐτῶν τῶν ἔργων σκοποῦσι δηλώσει ὅμως μείζων γεγενημένος αὐτῶν.

**Sulla base degli indizi suddetti** non sbaglierebbe chi ritenesse che gli eventi da me rievocati (le guerra di Troia) siano stati più o meno come li ho esposti, e non credendo piuttosto a come li hanno cantati i poeti, che li hanno abbelliti ingigantendoli; né a come li narrarono i logografi, i quali miravano al diletto degli ascoltatori piuttosto che alla verità, visto che tale materia era incontrollabile e per lo più inattendibilmente degenerata, per la sua antichità, nel mito. Chi dunque crede alla mia ricostruzione potrà concludere che questi eventi sono stati adeguatamente individuati **sulla base degli indizi più evidenti**, almeno per quanto è possibile riguardo a fatti così remoti. E questa guerra, sebbene di solito gli uomini valutino più grave il conflitto in cui sono di volta in volta impegnati – per poi volgere la loro ammirazione fatti d'armi più antichi, appena l'attuale si è concluso – risulterà sempre, a chi esamini le cose in concreto, la più importante di tutte.

1,22,4.

καὶ ἐς μὲν ἀκρόασιν ἵσως τὸ μὴ μυθῶδες αὐτῶν ἀτερπέστερον φανεῖται: ὅσοι δὲ βουλήσονται τῶν τε γενομένων τὸ σαφὲς σκοπεῖν καὶ τῶν μελλόντων ποτὲ αὖθις κατὰ τὸ ἀνθρώπινον τοιούτων καὶ παραπλησίων ἔσεσθαι, ὡφέλιμα κρίνειν αὐτὰ ἀρκούντως ἔξει. **ΚΤῆμά τε ἐς αἰεὶ** μᾶλλον ἢ ἀγώνισμα ἐς τὸ παραχρῆμα ἀκούειν ξύγκειται.

Il carattere **non favoloso** di questi fatti li farà apparire forse meno piacevoli ad ascoltarsi; ma è sufficiente che li giudichino utili quanti vorranno investigare la realtà degli avvenimenti presenti e futuri, che di nuovo, secondo ciò che è umano, saranno i medesimi o simili. Si tratta di **un possesso per sempre** e non di un pezzo di bravura da ascoltarsi all'istante.

Thuc. I 23, 4-6:

ἢρξαντο δὲ αὐτοῦ Ἀθηναῖοι καὶ Πελοποννήσιοι λύσαντες τὰς τριακοντούτεις σπονδὰς αἱ αὐτοῖς ἐγένοντο μετὰ Εύβοίας ἄλωσιν. [5] διότι δ' ἔλυσαν, τὰς αἰτίας προύγραψα πρῶτον καὶ τὰς διαφοράς, τοῦ μή τινα ζητῆσαι ποτε ἐξ ὅτου τοσοῦτος πόλεμος τοῖς Ἑλλησι κατέστη. [6] τὴν μὲν γὰρ ἀληθεστάτην πρόφασιν, ἀφανεστάτην δὲ λόγω, τοὺς Ἀθηναίους ἡγοῦμαι μεγάλους γιγνομένους καὶ φόβον παρέχοντας τοῖς Λακεδαιμονίοις ἀναγκάσαι ἐς τὸ πολεμεῖν.

A iniziare la guerra furono entrambi, Spartani e Ateniesi, dopo aver dichiarato decaduta la pace trentennale che era stata stipulata dopo la presa dell'Eubea. Quanto alle ragioni per cui denunciarono quella pace, ho premesso al racconto **le cause** e i dissensi, perché nessuno un domani debba ricercare per quali ragioni si sia prodotta in Grecia una guerra così immane. Ma **la motivazione più profonda**, sebbene anche la più inconfessata, io credo fosse un'altra: la crescita della potenza ateniese ed il timore che ormai incuteva agli Spartani resero inevitabile il conflitto.

## I discorsi

I 22. καὶ ὅσα μὲν λόγῳ εἶπον ἔκαστοι ἢ μέλλοντες πολεμήσειν ἢ ἐν αὐτῷ ἥδη ὄντες, χαλεπὸν τὴν ἀκρίβειαν αύτὴν τῶν λεχθέντων διαμνημονεῦσαι ἦν ἐμοί τε ὡν αὐτὸς ἤκουσα καὶ τοῖς ἄλλοθέν ποθεν ἐμοὶ ἀπαγγέλλουσιν· ὡς δ' ἂν ἐδόκουν ἐμοὶ ἔκαστοι περὶ τῶν αἱεὶ παρόντων τὰ δέοντα μάλιστ' εἰπεῖν, ἔχομένῳ **ὅτι ἔγγυτατα τῆς ξυμπάσης γνώμης τῶν ἀληθῶς λεχθέντων, οὕτως εἴρηται.**

Per quanto concerne i discorsi pronunciati da ciascun oratore, quando la guerra era imminente o già infuriava, sarebbe stato impossibile riprodurne a memoria la precisione delle cose effettivamente dette, sia di quelle che avevo personalmente udito, sia di quelle che mi erano stati riferiti da diverse fonti. Questo metodo ho seguito riscrivendo i discorsi: riprodurre il linguaggio con cui, a parer mio, i singoli personaggi avrebbero potuto formulare i provvedimenti da loro ritenuti di volta in volta più opportuni. Ho impiegato il massimo scrupolo nel mantenermi **il più possibile aderente al senso complessivo dei discorsi effettivamente declamati.**

## Stile di Tucidide

La scrittura di Tucidide è straordinariamente densa, sfuggente, aliena dalle simmetrie e fondata sulla *variatio*.

Sono frequenti sostanzivazioni di aggettivi e verbi nonché termini rari o coniati ex novo.

Il dialetto è quello attico con specifiche caratteristiche ( $\xi\acute{u}v$  invece di  $\sigma\acute{u}v$ ,  $\alpha\acute{i}\acute{e}i$  invece di  $\grave{\alpha}\acute{e}i$ ).

I numerosi discorsi rappresentano un campionario quanto mai vario di oratoria contemporanea di tipo apodittico, politico o giudiziario, talora con un impatto quasi teatrale (Dialogo dei Meli).